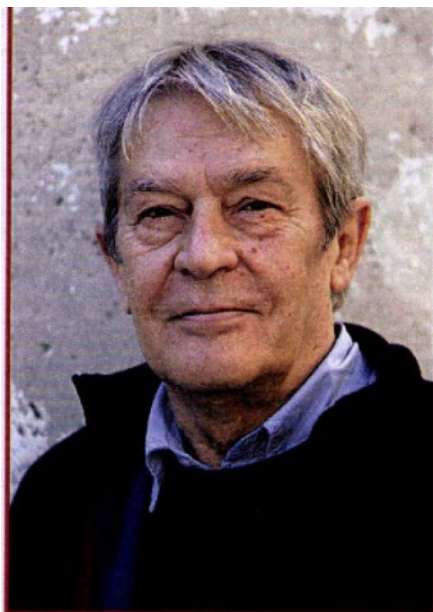


MILANO

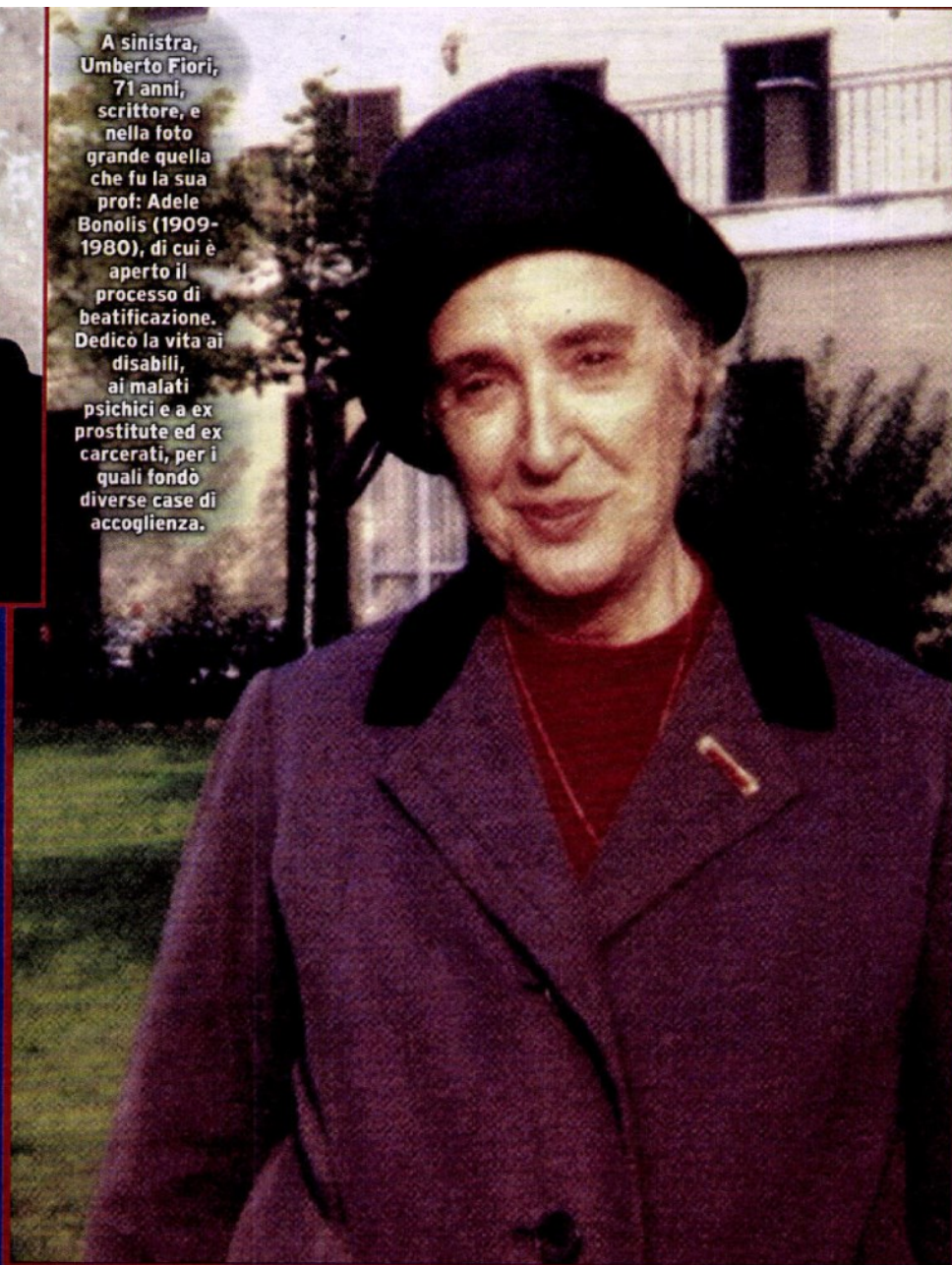
Adele Bonolis, antenata del conduttore, presto sarà

proclamata Beata: parla un uomo che la ebbe come insegnante

# IO L'HO CONOSCIUTA: LA ZIA DI BONOLIS ERA UNA SANTA



A sinistra, Umberto Fiori, 71 anni, scrittore, e nella foto grande quella che fu la sua prof: Adele Bonolis (1909-1980), di cui è aperto il processo di beatificazione. Dedicò la vita ai disabili, ai malati psichici e a ex prostitute ed ex carcerati, per i quali fondò diverse case di accoglienza.



«Era la mia professoressa di religione al liceo», dice lo scrittore Umberto Fiori, «eravamo tutti incantati da lei». «Ci insegnava a guardare il mondo con stupore e intanto aiutava i più deboli». «Una volta salvò un uomo che stava per uccidersi»

di **Roberto Allegri**  
Milano, marzo

«**S**i, so che si parla molto in questi giorni di Adele Bonolis, la zia del famoso conduttore televisivo Paolo Bo-

nolis, perché Papa Francesco l'ha dichiarata venerabile ed è un passo importante verso la sua proclamazione a santa. Questo non mi stupisce, perché io Adele Bonolis l'ho conosciuta: quando avevo quat-

tordici anni era la mia insegnante di religione. Era una donna straordinaria, nessuno rimaneva insensibile al suo carisma. E una volta salvò un uomo che stava per togliersi la vita».

A parlarmi è Umberto Fiori, 71 anni, che negli Anni Settanta era uno dei componenti del celebre gruppo rock degli "Stormy Six", per poi diventare scrittore e poeta tra i più apprezzati. Mi sono rivolto a





## PAOLO HA CHIAMATO ADELE UNA DELLE SUE FIGLIE

**Paolo Bonolis, 59 anni.** «Adele Bonolis era la sorella di mio zio Carlo», ha spiegato. «Andavo sempre a trovarla da bambino e le devo molto».

suo nome ha fatto naturalmente ancora più scalpore perché Adele era una zia, o più esattamente, una prozia, di uno degli uomini più famosi della nostra Tv, Paolo Bonolis, 59 anni, che pochi giorni fa è stato invitato alla presentazione, organizzata a Milano dalla "Fondazione Adele Bonolis" alla presenza dell'arcivescovo Mario Delpini, di un "docufilm" sulla vita della futura santa.

«Era la sorella di mio zio Carlo», ha spiegato il conduttore, che in suo onore ha voluto chiamare Adele la quinta figlia avuta dalla moglie Sonia Bruganelli. «Andavo a trovarla da bambino sul lago di Como. Era sempre sorridente e gentile, non si arrabbiava mai. Le sono sicuramente debitore. È stata lei a instillarmi la curiosità per la vita che è alla base di tutto il mio lavoro in Tv».

«Anche a me ha insegnato a guardare il mondo sempre con stupore», mi dice Umberto Fiori. «Sono stato suo allievo al liceo Giovanni Berchet di Milano nei primi anni Sessanta. Adele Bonolis ci insegnava religione. Era una persona straordinaria, autorevole e affascinante. E se poi ho deciso di studiare filosofia all'Università è stato per merito suo. In lei c'era qualcosa di speciale. Riusciva a vedere il divino nella quotidianità di tutti i giorni. Questo è quello che sentivo io, perché delle sue opere di carità, di quello che faceva per i più deboli, lei non ce ne parlava mai. L'ho saputo dopo, scoprendo quante opere aveva realizzato per aiutare i disagiati: per noi era semplicemente l'insegnante di religione che una volta alla settimana ci faceva lezione. Ma deve anche sapere che noi, i suoi allievi, per

lui per avere notizie di prima mano su un personaggio in questi giorni nelle cronache: Adele Bonolis, l'insegnante milanese scomparsa nel 1980 a 70 anni di cui si è aperto da poco il processo di beatifica-

zione. Il 21 gennaio Papa Francesco l'ha dichiarata "venerabile", riconoscendo quindi che Adele ha esercitato in modo eroico le virtù cristiane. Un altro gradino verso la santità. Per tutta la sua vita, in-

fatti, Adele Bonolis si era dedicata ai più fragili, ai disabili, ai malati psichici, ma anche alle ex prostitute e agli ex carcerati per i quali fondò diverse case di recupero e di reinserimento nella società. Il



## ADELE BONOLIS

niente al mondo avremmo rinunciato a quell'appuntamento settimanale. Per i ragazzi l'ora di religione in genere non era esaltante e c'era anche la possibilità di farsi esonerare, se lo si voleva. Ma non avveniva con la lezione di Adele Bonolis, anzi, la sua era una lezione attesissima. Lei non ci spiegava la dottrina cristiana, ma ci parlava della vita in generale, soprattutto di come rapportarci con gli altri. Aveva un modo di esprimersi che ti affascinava. Sembrerà strano, ma durante la sua ora di religione prendevamo appunti! Non tanto per una futura interrogazione, ma perché ognuno di noi capiva che le parole che ci stava dicendo erano parole importanti».

«Se chiudo gli occhi, me la ricordo bene, come fosse qui davanti. Allora, tutte le insegnanti portavano un grembiule nero, era una consuetu-

dine. Con quel grembiule anche Adele sembrava un po' una suora, ma non parlava come una religiosa. Da lei ho avuto le prime lezioni di filosofia, ricordo che ci raccontava dei filosofi presocratici. Se poi mi sono laureato in filosofia è merito suo, è stata lei a farmi innamorare dello studio del pensiero. Più che un'insegnante, era una maestra di vita e tra tutti i professori avuti al liceo Berchet, lei è quella che ricordo con più affetto. Scopro ogni giorno molto di lei in quello che faccio, nel mio lavoro, nelle mie poesie, nell'atteggiamento che ho verso il mondo».

«Mi può dire», domando a Umberto Fiori, «qualcosa che mi faccia capire perché la Chiesa abbia cominciato il percorso verso la sua proclamazione a santa?».

«Al riguardo, mi viene in mente un episodio. Come le ho detto, lei non ci raccontava

nulla delle attività benefiche di cui si occupava. Era molto riservata su questo, era una persona estremamente umile. Ma una volta mi disse di un fatto che le era capitato. Mi raccontò che c'era un uomo che voleva uccidersi gettandosi dalla finestra e che lei aveva visto accanto a lui l'angelo custode. Allora si era rivolta all'angelo e lo aveva pregato di salvare l'uomo disperato che stava per saltare nel vuoto. E l'uomo aveva immediatamente desistito dal suo intento. Ciò che mi aveva colpito maggiormente era stato soprattutto il modo in cui Adele mi aveva raccontato quel fatto. Non con enfasi, con l'esaltazione che poteva far pensare anche al fanatismo. Me ne aveva parlato con semplicità, con una naturalezza così convincente da far credere ciecamente che davvero lei avesse visto un angelo e a lui si era rivolta. Adele

aveva questo dono straordinario: poter vedere il meraviglioso, il divino nella vita di ogni giorno. E il suo stupore era intimo, personale, non dichiarato o gridato, proprio perché per lei si trattava di realtà oggettive, concrete».

«Per questo non mi sono sorpreso quando ho saputo che era candidata alla santità. Forse, l'abbiamo sempre saputo che era una santa, anche se eravamo solo dei ragazzi e anche se non conoscevamo i particolari della sua dedizione al prossimo. Ma scorgevamo la luce che irradiava da lei, la sua semplice autorevolezza, la capacità di mettere in noi semi buoni, che con il tempo sarebbero germogliati. Ho fatto tante cose nella vita, ho scritto, composto musica, sono stato anche un insegnante. E sempre ho pensato ad Adele Bonolis, a com'era. A quanto di lei mi è rimasto nel cuore».